

Scuola e DSA: un aiuto per aiutare!



Gli insegnanti sono una risorsa preziosissima, a loro è affidato il difficile e delicato compito di costruire gli adulti del domani... Una bella responsabilità, che richiede **competenze sempre maggiori** per giostrarsi all'interno della classe, una micro-società con tutte le sue peculiarità specifiche.

Negli ultimi anni, insieme difficoltà dei migranti, **si è imposto nel panorama scolastico il problema dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA)**.

Quali sono i segnali d'allarme a scuola?

Gli insegnanti hanno la fortuna di poter **osservare gli allievi** all'interno di un gruppo omogeneo per età e livello di insegnamento. Questo permette di **fare confronti ed individuare quei ragazzi** che si distaccano dai compagni di classe e **che presentano maggiori difficoltà** in alcune abilità.

Non tutte le difficoltà scolastiche sono DSA! Talvolta il rendimento è influenzato da problematiche legate alla sfera emotivo-psicologica (problemi in famiglia, motivazione, stato d'animo...) oppure da difficoltà di altro genere (visive, uditive, neurologiche...).

Escluse queste cause, l'alunno con DSA può presentare alcune delle seguenti difficoltà:

- è troppo **frettoloso** oppure troppo **lento**
- è **intelligente, ma svogliato** e facilmente distraibile, le sue prestazioni scolastiche non sono in linea con le sue abilità cognitive
- dimentica di portare il materiale necessario, non scrive sempre i compiti sul diario e sembra essere **disorganizzato** nelle sue attività
- **si rifiuta o mostra segni di ansia** quando gli viene richiesto di **leggere o scrivere**
- riferisce di essere sempre **stanco, si muove continuamente**, richiede spesso di **andare in bagno o di uscire**
- fatica a **copiare dalla lavagna, scrive molto lentamente** quindi non riesce a stare dietro durante i dettati né a prendere appunti, compie moltissimi **errori** in scrittura, ha una scrittura **illeggibile**
- va **meglio nelle prove orali** rispetto che nelle prove scritte
- **non riesce ad apprendere le serie automatiche** (alfabeto, giorni della settimana, mesi dell'anno, conteggio in avanti e all'indietro, tabelline...)

- fatica nei conti, **usa le dita per i calcoli** anche dopo la 2^a elementare, **non riesce ad apprendere strategie** di calcolo, a mente o scritto
- ha una **bassa autostima** e ha bisogno di continui incoraggiamenti

Il maggiore campanello di allarme è sempre, sia a casa che a scuola, **un grande impegno e sforzo** da parte del ragazzo **che non viene ripagato dai risultati scolastici**.

In questi casi l'insegnante può **confrontarsi coi colleghi**, in modo da verificare se presenta difficoltà anche in altre materie, ed **informare i genitori**.

Saranno poi i genitori ad attivarsi per la valutazione all'interno dei servizi socio-sanitari (pubblici o autorizzati dalla ASL di competenza per la prima certificazione).

La diagnosi è utile?

Gli insegnanti possono prevedere **compiti di recupero e rinforzo** delle abilità in cui sono presenti difficoltà e applicare una didattica personalizzata su tutti gli alunni su cui lo ritengono necessario, come da direttiva del MIUR del 2012 sui **BES (Bisogni Educativi Speciali)**.

Fare un percorso di valutazione è comunque importante, sia per la scuola, sia per la famiglia, sia **soprattutto per il ragazzo**, per poter individuare le sue difficoltà e affrontarle di conseguenza senza il carico di senso di colpa e di inadeguatezza che li accompagna spesso prima della diagnosi.

La diagnosi permette di individuare i punti di forza e di debolezza, dando consigli e strumenti utili agli insegnanti per tarare l'offerta didattica.

La diagnosi è inoltre necessaria per poter utilizzare le **misure dispensative e strumenti compensativi durante gli esami** (terza media, maturità, patente, esami di stato, università, concorsi pubblici).

Cos'è il PDP?

Con la diagnosi **gli insegnanti stendono il PDP**, cioè il Piano Didattico Personalizzato. È un "patto" fra i docenti e la famiglia, **in cui vengono specificate le modalità di insegnamento e di verifica del ragazzo**, esplicitando le osservazioni dei docenti, le misure dispensative (cioè le richieste da cui l'allievo è esonerato) e gli strumenti compensativi (utili per sostituire le abilità in cui c'è la difficoltà specifica).

Il concetto a cui il PDP si ispira è proprio la persona, l'alunno specifico per cui viene steso, con le sue peculiarità uniche. Ogni studente avrà quindi il **suo** PDP, con le **sue** misure dispensative e i **suoi** strumenti compensativi, che sono **concettualmente infiniti** e vengono definiti a seconda delle specifiche necessità e dello specifico ragazzo.

Il PDP viene firmato dagli insegnanti e dai genitori, si può anche coinvolgere i servizi socio-sanitari.

Un utilissimo modello per il PDP è quello proposto dall'AID (Associazione Italiana Dislessia): http://www.aiditalia.org/it/piano_didattico_personalizzato_studenti_dsa.html.

A chi rivolgersi all'interno della scuola?

La diagnosi, che viene aggiornata di solito ai cambi di ciclo scolastico, **deve essere protocollata a scuola dai genitori**.

Ogni insegnante e genitore può chiedere consiglio e supporto all'interno della scuola dell'obbligo ai referenti DSA.

Il referente DSA è una figura professionale, spesso individuata all'interno del corpo docenti, **“esperta” nei Disturbi Specifici dell'Apprendimento** che ha i seguenti compiti:

- **conoscere** i Disturbi Specifici dell'Apprendimento
- **essere informato** sulle leggi, le normative e le circolari riguardanti i DSA
- **coordinare screening per l'individuazione dei DSA** (soprattutto nella scuola primaria) e valutare un eventuale **invio ai servizi sanitari** per soggetti a rischio
- **promuovere la conoscenza dei DSA** all'interno della scuola (adulti e ragazzi), **la formazione e l'aggiornamento** degli insegnanti
- **mediare e favorire i rapporti tra la scuola, la famiglia e i servizi socio-sanitari**
- dare indicazioni sulla **stesura del PDP** degli alunni con diagnosi
- **supportare gli insegnanti** nell'individuazione dei DSA e nell'utilizzo delle misure dispensative e degli strumenti compensativi

All'università ci si può rivolgere allo Sportello Disabilità o, se previsti, a sportelli specifici per i DSA, che talvolta prevedono anche attività di **tutoring**.

Perchè supportare con misure e strumenti?

Moltissimi grandi della storia avevano un DSA e con grande fatica hanno trovato la propria strada, quella strada che per altri era maggiormente “spianata”. Moltissimi DSA hanno invece preferito scegliere strade che evitassero quelle difficoltà che li rendevano “deboli”. Tutti sono per definizione intelligenti, ma non tutti devono per forza essere dei leoni, capaci di andare avanti nonostante tutto (e che nonostante! Ormai si parla di almeno 10 anni di scuola!)

E allora **perchè puntare proprio sulle loro difficoltà** facendoli leggere ad alta voce? O negare l'uso di una sintesi vocale o di un registratore?

D'altra parte nessuno si sognerebbe mai di obbligare a fare la maratona di New York a qualcuno con l'artrosi, oppure di togliere gli occhiali ad un miope...

di *Enrica Edantippe*

Logopedista del centro “Il Ramarro Verde”